



L'influenza A fa una seconda vittima in Puglia Morta una donna di 74 anni all'ospedale di San Severo

SAN SEVERO - Una donna di 74 anni, risultata positiva al virus dell'influenza A H1N1, è morta ieri mattina nell'ospedale di San Severo per edema polmonare acuto. La donna era affetta da cardiopatia ipertensiva, diabete e scompenso cardiaco. Ricoverata d'urgenza, dopo che la diagnosi non aveva dato adito a dubbi: la donna aveva contratto l'influenza A. Nonostante la terapia intensiva, le sue condizioni sono

andate peggiorando repentinamente, fino all'edema polmonare acuto che le ha stroncato la vita. Il risultato del tampone è giunto dopo che la paziente aveva cessato di vivere. Sono tre finora le vittime pugliesi, tutte donne, dell'influenza A: due sono decedute in Puglia, al Masselli Mascia di San Severo e al Policlinico di Bari, una a Roma all'ospedale Bambin Gesù.



Violentata a 14 anni da quattro coetanei

Piccoli mostri crescono

Nessuno può chiamarsi fuori

In provincia di Foggia sta perdendo di senso la funzione della comunità

La provincia di Foggia torna agli onori della cronaca e conquista l'apertura dei quotidiani e dei telegiornali. Ancora una volta si tratta di un episodio che vede vittima un giovane. Una ragazza, in questo caso, appena quattordicenne, violentata da tre o quattro altri ragazzi. Una tipica espressione della cultura del branco.

Qualche mese fa a conquistare le copertine era stato il capoluogo danno con l'efferato omicidio della "piazzetta". Una banale lite tra adolescenti finita a coltellate e con la morte di un minorenne. E poi, ancora, il fatto verificatosi al liceo scientifico "Volta" dove un ragazzo, che si era portato nello zaino una pistola ad aria compressa, senza volerlo, ha sparato e ferito un suo coetaneo.

C'è da domandarsi se una concentrazione di tanti, gravi episodi in così poche settimane, sia soltanto una coincidenza o, al contrario, non rappresenti l'ennesimo indizio di un disagio profondissimo che travaglia i giovani a Foggia e in provincia, di una crisi sociale vasta e drammatica in cui annaspa tutta la comunità provinciale. È difficile rintracciare un denominatore comune ai tre episodi. A collegarli tra di loro due tenui fili, entrambi, però, particolarmente inquietanti.

Il primo elemento in comune è la violenza. Il fascino discreto della violenza che pare avvolgere i giovani. Il fascino proibito e nefasto che induce un tranquillo liceale a portarsi a scuola un'arma oppure un ragazzo senza precedenti penali a uscire, il sabato sera, con il coltello a serramanico in tasca. C'è poi la violenza di cui è stata vittima la ragazzina innocente, il gioco che si trasforma in aggressione. E tante vite spezzate.

Ci sarebbe di che restare senza parole, ma non si può restare in silenzio. Forse sono proprio il silenzio, l'indifferenza l'humus che consente alla violenza, di mettere radici. Di diventare comportamento sociale. Ancora una volta, come già abbiamo avuto modo di scrivere all'indomani degli episodi che abbiamo rievocato, dobbiamo renderci conto che la sfida chiama in causa tutta la comunità civile e che nessun "pezzo" della società può pensare di delegare ad altri "pezzi" la propria responsabilità, la propria funzione, il proprio ruolo.

Non ci si può limitare a chiamare in causa l'inadeguatezza delle agenzie educative, la perdita di senso di quella scuola che non dovrebbe soltanto impartire nozioni ma educare, formare alla cittadinanza. Così come non si può limitare ad affidare questa partita a quanti sono preposti alla repressione dei fenomeni di devianza - la magistratura, le forze dell'ordine - anche perché la devianza si è, purtroppo, così tanto estesa da rendere quanto mai incerti i confini tra la regola e l'eccezione.

Il secondo elemento che lega i tre episodi è la noia, la difficoltà che, da parte dei giovani, si incontra nell'"investire" positivamente e costruttivamente il proprio tempo libero. Anche in questo caso è evidente la responsabilità di una comunità che sta perdendo il senso di se stessa, proprio perché non riesce più a comunicare, ad essere un organismo.



■ A pag. 9

Il brutale episodio risale ad alcuni giorni fa. Autori della violenza tutti ragazzini appartenenti a famiglie perbene, residenti in un piccolo centro del Basso Tavoliere

Foggia. Nonostante le promesse del Governo Berlusconi

Gli agricoltori non abbassano la guardia...anzi



■ A pag. 8

FOGGIA - Gli agricoltori non mollano. Conferenza stampa (nella sede di Confagricoltura in via Matteotti) e documento unitario di Cia, Ugl-Comparto Agricolo, Unione Provinciale Agricoltori e Copagri. Assente la sola Coldiretti. Sul modo di vedere il problema e di uscire dalla crisi si sono alternati: Giovanni Cera (vicepresidente della C.I.A.), Luigi Inneo (presidente della Confederazione Produttori Agricoli); Leonello So-

limando (presidente regionale Ugl-Comparto Agricolo) e Luigi Lepri (presidente provinciale di Confagricoltura e Unione Agricoltori). Tutti hanno posto l'accento sui gravi problemi che sta attraversando il settore. In particolare il vicepresidente della Cia, Cera, ha sottolineato come l'agricoltura (non solo quella di Capitanata ma di tutto il Paese) abbia bisogno di risorse aggiuntive e sostanziali perché il comparto agricolo è al centro di un

Manifestazione oggi in città. Redatto un documento unitario di Cia, Ugl-Comparto Agricolo, Unione Provinciale Agricoltori e Copagri. Assente la sola Coldiretti

settore vitale e strategico per il benessere dell'intera comunità. "E' un settore organizzato - ha detto - dove la decisa concorrenza internazionale e la flessione della domanda interna ed estera stanno pregiudicando la redditività odierna delle imprese. L'agricoltura italiana è da troppo tempo espressione degli indirizzi a senso unico dati dalla Comunità Europea e questo non va bene.

A pag. 7

La crisi colpisce anche il settore turistico Licenziamenti nel complesso turistico della Marcegaglia

L'accusa della Cgil: "Sono immotivati, si potevano adottare misure diverse"



le altre ■ all'interno

Voluta da Questura e associazioni foggiane, una notte bianca sui diritti del fanciullo

San Severo, disoccupati incatenati al lampione di Palazzo Celestini



Lucera controtendenza, Comune più ricco con i "derivati"